

ESEMPI DI ARCHITETTURA

Spazi di riflessione

Direttore

Olimpia Niglio

Kyoto university, Japan

Comitato scientifico

Taisuke Kuroda

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina

Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci

Università degli Studi di Perugia

Enzo Siviero

Università Iuav di Venezia, Venezia

Alberto Sposito

Università degli Studi di Palermo

Karin templin

University of Cambridge, Cambridge, UK

Comitato di redazione

Giuseppe de Giovanni

Università degli Studi di Palermo

Marzia Marandola

Sapienza Università di Roma

Mabel Matamoros Tuma

Instituto Superior Politécnico José a. Echeverría, La Habana, Cuba

Alessio Pipinato

Università degli Studi di Padova

Bruno Pelucca

Università degli Studi di Firenze

Chiara Visentin

Università degli Studi di Pisa, Campus Lucca

EdA – Collana editoriale internazionale con obbligo del *Peer review* (SSD A08 – Ingegneria Civile e Architettura), in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell’Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). Peer Review per conto della Direzione o di un membro della Redazione e di un Esperto Esterno (*clear peer review*).



La collana editoriale esempi di architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto eda trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg premio Nobel per la Fisica nel 1932.

È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

Spazi di riflessione

La sezione Spazi di riflessione della collana EdA, Esempi di Architettura, si propone di contribuire alla conoscenza e alla diffusione, attraverso un costruttivo confronto di idee e di esperienze, di attività di ricerca interdisciplinari svolte in ambito sia nazionale che internazionale. La collana, con particolare attenzione ai temi della conservazione del patrimonio costruito nonché dell'evoluzione del processo costruttivo anche in ambito ingegneristico, è finalizzata ad approfondire temi teorici e metodologici propri della progettazione, a conoscere i protagonisti promotori di percorsi evolutivi nonché ad accogliere testimonianze operative e di attualità in grado di apportare validi contributi scientifici. Le attività di ricerca accolte nella collana EdA e nella sezione Spazi di riflessione possono essere in lingua straniera.

The large scale in architecture
La grande dimensione in architettura
Il Centro Direzionale di Napoli

a cura di
Giovanni Multari

con scritti e contributi di
Renato Capozzi
Paolo Cappelli
Alessandro Castagnaro
Giovanni Cerami
Maria Cerreta
Stefano Perrotta
Mosè Ricci
Federica Visconti



Copyright © MMXV
ARACNE editrice int. le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8743-5

*I diritti di traduzione di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2015

*Agli studenti del Laboratorio di Progettazione Architettonica IB
corso di Laurea Magistrale in Progettazione Architettonica
anno accademico 2014/2015
Università degli Studi di Napoli "Federico II"*

Questo volume presenta le ricerche progettuali elaborate nel corso del *Laboratorio di Progettazione Architettonica* IB a.a. 2014/15
Corso di Laurea MAPA - DiARC_Dipartimento di Architettura - Università degli Studi di Napoli Federico II

Composizione Architettonica e Urbana

Giovanni Multari

Impianti Tecnologici

Francesco Minichiello

Contributi disciplinari

Riccardo Caniparoli

Renato Capozzi

Alessandro Castagnaro

Giovanni Cerami

Maria Cerreta

Mario Losasso

Alessandra Mennella

Salvatore Pope Velotti

Mosè Ricci

Ginevra Romanetti

Federica Visconti

Culture della materia

Marco Russiello

Graphic design & Layout

Stefano Perrotta

Fotografia

L'immagine di copertina e di pagina 22, 24, 36, 38, 39, 40, 42-43, 44, 50, 56-57, 64, 74, 76, 77, 78, 80, 90, 91, 96, 97, 102, 103, 104-105, 110, 111, 113, 116, 117, 118, 119, 120-121, 122, 124, 133, 136-137 sono di **Stefano Perrotta** ©

La foto di pagina 72-73 è di **Paolo Cappelli & Maurizio Criscuolo** - Studio F64 ©

La foto di pagina 58 è di **Mimmo Jodice** ©

Traduzioni

Alessandra Salerno

Peer Review

Noriko Inoue

Otemon Gakuin University, Osaka, Japan

Studenti

Maria Aiello, Giovanni Maria Amato, Michele Annunziata, Mariana Braccolino, Luca Capurro, Simona Cardillo, Claudia Caselli, Riccardo Cirillo, Giuseppe De Guglielmo, Gennaro Della Gala, Alfredo Esposito, Serena Esposito, Lucia Filosa, Luigi Frascchetti, Giuseppe Galzerano, Claudia Germanò, Giuliano Guariglia, Lucia Guastaferro, Federica Iripino, Elsa Langellotti, Carmine Lanza, Vanessa Leoni, Irene Librando, Giuseppina Longobardi, Maria Agustina Lima Peromet, Antonio Maione, Emanuele Manna, Domenico Marano, Grazia Marotti, Maria Luisa Martorano, Antonietta Mazza, Maurizio Messoro, Giovanni Musella, Moreno Nardone, Anna Nuccio, Elena Palumbo, Antonietta Passariello, Mora Peirò, Nadia Peruggi, Ida Pirozzi, Federica Pisani, Maria Giovanna Pisciotta, Ilaria Pizuto, Grazia Pota, Luigi Punzo, Angela Concetta Raimo, Raffaella Raucchi, Lorenzo Rispoli, Maria Cristina Romano, Donato Santoli, Matteo Santoli, Giovanni Saputo, Luisa Sciola, Dario Sequino, Ermelinda Sorrentino, Antonio Stefanelli, Noemi Tedesco, Mario Terracciano, Anna Toscano, Valentina Vigorito, Alessia Vintino, Simone Vocca, Pietro Volpe, Tanja Zito

indice

10 **Presentazione**

Olimpia Niglio

14 **Prefazione**

Mario Losasso

18 **Introduzione**

Giovanni Multari

23 **La grande dimensione in architettura**

Giovanni Multari / *Misura e strategie di densificazione*

35 **Argomenti**

37 Mosè Ricci / *Riciclare l'architettura e la città*

45 Federica Visconti / *La diversità come valore della architettura della città*

51 Renato Capozzi / *Centri Direzionali o luoghi centrali?*

59 Giovanni Cerami / *La dolorosa historia dei progetti per il Centro Direzionale di Napoli*

65 Alessandro Castagnaro / *Napoli e il Megastrutturalismo*

71 Paolo Cappelli / *E.S.T. - Extreme Social Treatment*

75 Maria Cerreta / *Valori e valutazioni nei processi di rigenerazione urbana*

81 **Temi e Progetti di architettura**

82 Gli Elementi Urbani: Tessuto e Spazio Pubblico

84 Il Decumano: Asse Urbano

92 La Porta: Nuove Accessibilità

98 Il Cardine: Aula Liturgica e Aula Civica

106 La Piazza: Nuovo Foro del Tribunale

112 Il Margine: ri-abitare le Torri Residenziali

123 **Apparati**

Stefano Perrotta / *Centri Direzionali: 5 casi studio*

139 **Riferimenti bibliografici**

“...grandiose cornici in cui sono contenute tutte le funzioni di una città. Tutto questo è stato possibile grazie alla tecnologia moderna. In un certo senso si tratta di una caratteristica artificiale del paesaggio. È come la grande collina su cui si costruiscono le città italiane ...”

Fumihiko Maki, 1964

Presentazione

Olimpia Niglio*

Non è possibile intendere le ragioni della nuova centralità economico-finanziaria della città di Napoli e pertanto del Centro Direzionale senza annotare, se pur brevemente, gli sviluppi urbanistici che a partire dalla metà del XIX secolo avevano caratterizzato Napoli, dove la “grandiosità” dell’architettura ferroviaria aveva preso il sopravvento ed era divenuta il simbolo del progresso economico e sociale della città, una “grandiosità” che, a sua volta, trovava ampi riferimenti nel recente passato della città borbonica. Giancarlo Alisio annotava che lo sviluppo urbanistico, registratosi a partire dalla seconda metà del XIX secolo, aveva fortemente inciso sulla struttura urbana e sulle logiche che fino a quei giorni avevano regolamentato il suo sviluppo. Infatti la storia dell’urbanistica della città di Napoli sin dalle sue origini aveva registrato un chiaro sviluppo verso occidente, zone valutate più salubri e meno umide a differenza di quanto si verificava nel versante orientale della città, topograficamente più idoneo ma meno adatto ad accogliere insediamenti abitativi per la presenza di bacini paludosi.

La scelta di intervenire proprio nella zona orientale della città per lo sviluppo infrastrutturale risentiva fortemente anche delle esperienze adottate nelle prin-

cipali capitali europee. Intanto anche a Napoli, come afferma Alfredo Buccaro, aveva preso spazio la cultura “dell’architettura dell’ingegneria” nonché delle tecnologie industriali che proprio nell’area orientale diedero spazio a nuove ed innovative sperimentazioni. Come stava accadendo già nelle principali capitali europee anche a Napoli era stato fondamentale mantenere dentro la città i principali nodi di accessibilità infrastrutturale in quanto questa scelta era stata considerata strategica non solo per lo sviluppo delle attività del terziario ma anche per definire una nuova centralità urbana in grado di far dialogare ed organizzare tutta una serie di nuove funzioni e di percorsi. Nel corso degli anni le riflessioni sullo sviluppo orientale della città si sono ampliate sempre più e la centralità della stazione ferroviaria è stata - ma lo è tuttora - una tematica di costanti riflessioni che nel corso del Novecento hanno prodotto numerose proposte, non ultime quelle di autorevoli docenti della facoltà di Architettura di Napoli, da Uberto Siola, Alberto Izzo, Aldo Loris Rossi ma anche progettisti come Vittorio Gregotti.

Questa nuova centralità infrastrutturale aveva favorito lo sviluppo industriale della città verso oriente,

proprio alle spalle della stazione ferroviaria lì dove già negli anni '60 del Novecento erano iniziate a svilupparsi le prime proposte per la realizzazione di un centro economico finanziario della città partenopea. Nel piano di Luigi Piccinato del 1939 si era ipotizzato di utilizzare l'area prossima alla stazione ferroviaria per la costruzione di un «grandioso» centro di affari. Così *...quel nuovo polo d'attrazione, intorno al quale si andavano configurando le differenti esigenze della nuova città borghese...* (G. Alisio, 1980), ossia la Stazione Ferroviaria, confermava la sua autorevolezza nei confronti di nuove scelte progettuali che si andavano configurando sulla città di Napoli.

Queste nuove riflessioni e scelte programmatiche, anche se in maniera molto frammentata, hanno visto la luce solo a partire dagli anni '80 del XX secolo quando il progetto del piano per il Centro Direzionale fu affidato all'architetto giapponese Kenzo Tange formato presso l'Università di Tokyo, dove era entrato nel 1935, e ben presto rimasto affascinato dal Modernismo Europeo ed in particolare dai progetti dell'architetto svizzero Le Corbusier.

La configurazione urbana della città partenopea era, ed è, di tipo stratificato dove stili di differenti epoche si sono sovrapposti a formare un complesso spartito musicale a più voci che contemporaneamente elaborano un'armonica composizione. Tutto questo era ovviamente estraneo ad un progettista giapponese la cui cultura e il cui contesto socio-economico di provenienza imponevano una visione differente della storia e della percezione di questa armonia stratificata. Non si trattava tanto di recuperare forme e contenuti di una realtà che possedeva complessi e ben radicati caratteri formali, ma differentemente si lavorava con il fine di realizzare nuove configurazioni tipologiche che riflettevano una cultura internazionale. Infatti analizzando quanto era stato prodotto proprio in Giappone sin dal ritorno della famiglia imperiale con l'imperatore Meiji (1868) ed i primi fondamentali contatti con la cultura occidentale, nonché quanto elaborato subito dopo la seconda guerra mondiale nelle principali città giapponesi investite dallo sviluppo industriale (Tokyo, Osaka, Kobe, Yokohama, Niigata, ...) e principalmente con il movimento utopico *Metabolism* (anni '60 del XX secolo), non è difficile comprendere le ragioni che avevano indotto Kenzo Tange a progettare il piano per il Centro Direzionale della città partenopea prendendo come spunto modelli che non trovavano necessariamente precedenti sul territorio.

Le esperienze del nuovo polo della città di Napoli, configuratesi a partire dalla seconda metà del XIX secolo con la realizzazione della Stazione Ferroviaria, erano ben distinte rispetto a quanto, un secolo dopo, era stato progettato con il nuovo centro di affari nell'area orientale a Poggioreale. Nel caso di quest'ultimo

la frattura operata dal punto di vista sociologico era considerevole. Infatti alla struttura indifferenziata e tipologicamente orizzontale della città borbonica dove le distinzioni funzionali, tra amministrazione, residenzialità e produttività, incidevano poco sulla struttura socio-economica della città, differentemente il nuovo Centro Direzionale aveva introdotto, per la prima volta, una visione differente rispetto all'organizzazione funzionale urbana nonché aveva elaborato numerosi interrogativi sulle modalità ed i criteri formali con cui questo nuovo centro veniva materializzandosi.

Queste brevi riflessioni intendono introdurre il lettore su tematiche culturali che sono alla base della ricerca progettuale descritta nel volume *La grande dimensione in architettura. Il centro direzionale di Napoli*, curato da Giovanni Multari, professore di progettazione architettonica presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Il libro è frutto di un interessante lavoro di ricerca interdisciplinare ed offre al mondo scientifico, sia nazionale che internazionale, la opportunità di approfondire le diversità ed i valori della storia urbana partenopea nonché scomporre e ricomporre dopo oltre 30 anni, alla luce anche degli avvenimenti che hanno riguardato la storia propria del Centro Direzionale, un progetto la cui "grandiosità" e le cui "megastrutture" forse sono ancora tutte ancora da scoprire. Una "grandiosità" che non è solo espressione di quell'*International Style* che aveva caratterizzato, a partire dagli anni '50 del XX secolo, molte capitali e città metropolitane a livello mondiale, ma che è principalmente intermedia di un passato e di una storia culturale e sociale che ha reso, e rende tuttavia, Napoli una città innovativa nella sua complessità. Una "grandiosità", quella del Centro Direzionale di Napoli, che ha risvolti positivi e negativi ma che in questo volume sono ben analizzati e sviscerati anche grazie ai contributi di autorevoli studiosi quali Mosè Ricci, Alessandro Castagnaro, Renato Capozzi, Federica Visconti, Giovanni Cerami, Maria Cerreta, anticipati dall'introduzione di Mario Losasso, Direttore del DiARC.

Il volume è pubblicato nella sezione "Spazi di riflessione" della collana editoriale *Esempi di Architettura* la cui collocazione ben inquadra le finalità proprio del volume, un'opera interdisciplinare, finalizzata a rileggere l'evoluzione di un processo progettuale sia architettonico che urbano, nonché ad accogliere testimonianze e proposte progettuali in grado di valorizzare il piano per il Centro Direzionale progettato da Kenzo Tange che oggi è anche parte integrante della stratificata storia urbana di Napoli, interessante libro pietrificato di una storia multimillenaria e multiculturale.

*Direttore edA, Aracne editrice
Università di Kyoto

"...a large frame in which all the functions of a city or part of a city are housed. It has been made possible by present day technology. In a sense, it is a man-made feature of the landscape. It is like the great hill on which Italian towns were built..."

Fumihiko Maki, 1964

Preface

Olimpia Niglio*

The reasons for the new economic and financial centrality of the city of Naples (and therefore of its Business District) cannot be understood without a brief reference to the urban developments that invested Naples from the second half of the 19th century. The grandeur of railway architecture had almost taken over as a symbol of economic and social progress of the city, a grandeur strongly linked to the recent Borbonic past.

Giancarlo Alisio noted that the urban development, which occurred in the second half of the 19th century, had strongly affected the urban structure and the logic which until that time had regulated its development. In fact, the development of the urban structure of Naples had clearly started towards the west - healthier and less humid areas compared to the eastern side of the town, topographically more suitable but with marshy basins.

The decision to intervene in the east of the city for infrastructure development was driven by experiences adopted in major European capitals. Meanwhile, also in Naples, as stated Alfredo Buccaro, the culture of "architectural engineering" and industrial technologies had taken space, finding in the eastern areas

a place for innovation and experimentation. As was already happening in the main European capitals, Naples needed to maintain the main infrastructural access points within the city. This was a strategic choice not only for the development of tertiary activities, but also to set a new urban centrality able to organize new functions and patterns.

Over the years, the reflections on the development of the eastern side of the city have expanded increasingly and the centrality of the train station was - but still is - a topic of constant reflections of the 20th century. It has produced many proposals, not least those of eminent professors of the Faculty of Architecture of Naples as Uberto Siola, Alberto Izzo, Aldo Loris Rossi but also designers such as Vittorio Gregotti.

This new central infrastructure had favoured the industrial development of the city towards the east, just behind the train station where already in the 1960s the first proposals for the creation of an economic district of Naples had begun to develop.

The plan by Luigi Piccinato of 1939 prescribed to use the area next to the train station for the construction of a "great" business centre. So [...] *the new pole of attraction, around which the different needs of the*

new middle-class city were taking shape [...] (G. Aliasio, 1980), namely the Railway Station, confirmed his authority against new design choices that were configuring the city of Naples.

These new reflections and policy choices, although in a very fragmented way, have seen the light only since the 1980s, when the plan for the Business Centre was entrusted to the Japanese architect Kenzo Tange who trained at the University Tokyo, which he joined in 1935, and soon became fascinated by *European Modernism* and especially by the projects of the Swiss architect Le Corbusier.

The urban layout of the city of Naples was, and is, stratified with styles of different eras overlapped forming a complex musical score for several voices that simultaneously make a harmonious composition. All this was obviously alien for a Japanese designer whose culture and socio-economic backgrounds imposed a different view of history and perception of this layered harmony.

It was not about recovering the form and content of a reality that had complex and well established formal features, but the aim was to create new types of configurations reflecting an international culture. In fact, analysing what had been produced in Japan since the return of the imperial family with the Emperor Meiji (1868) and the first important contacts with Western culture, as well as what was developed after the Second World War in major Japanese cities invested by industrial development (Tokyo, Osaka, Kobe, Yokohama, Niigata) and mainly with the utopian movement *Metabolism* (1960s), it is not difficult to understand the reasons which led Kenzo Tange to design the plan for the Business District of the city Naples taking inspiration from models that were not necessarily already present on the territory.

The experiences of the new centre of the city of Naples, since the second half of the 19th century with the construction of the railway station, are well separated from the Business District that was designed a century later in the east area of Poggioreale. The latter meant a strong rift from the sociological aspect. To the undifferentiated and typologically horizontal borbonic city (where the structure of the city was only marginally affected by the functional distinctions between administration, residence and productivity) the new Business District opposed a different vision for urban functional organization. It had also proposed several questions on the formal criteria used for the design of the new district.

These brief reflections intend to introduce the reader on cultural issues that underlie the research project described in the book *'The Large Scale in Architecture. The Business District of Naples'*, edited by Giovanni Multari, professor of Architectural Design at the Uni-

versity of Naples "Federico II".

The book is the result of an interesting interdisciplinary research work and provides the scientific world, both national and international, the opportunity to explore the diversity and values of the urban history of Naples. It also allows to break up and reassemble, over 30 years later, a project whose "greatness" and "megastructures" are perhaps still to be discovered, especially in light of the events related to the story of the Business District.

A "grandeur" that is not just an expression of that *International Style* that had characterized, since the 1950s, many capitals and metropolitan cities in the world, but that is mainly intermediary of a past and a cultural and social history that made, and makes Naples, after all, an innovative city in its complexity. A "grandeur", that of the Business District of Naples, which has positive and negative implications, but that in this volume are well analysed also thanks to the contributions of eminent academics such as Mosè Ricci, Alessandro Castagnaro, Renato Capozzi, Federica Visconti, Giovanni Cerami and Maria Cerreta, introduced by Mario Losasso, Director of DiARC.

The book belongs to the "Spazi di riflessione" section of the editorial series *Esempi di Architettura*, whose location fits well the aims of this volume, an interdisciplinary work that aims to re-read the evolution of an architectural and urban design process, as well as to receive evidence and project proposals that will enhance the Business District designed by Kenzo Tange, today an integral part of stratified urban history of Naples, interesting petrified book of a story of several millennia and cultures.